

*Ci si ama  
per sempre  
o non  
ci si ama*

*Quando  
incontro due sposi  
che si amano,  
che si comprendono,  
che si tengono  
la mano  
nella mano  
per sincronizzare  
i loro passi,  
io provo sempre  
una ragione  
di ottimismo  
e guardo al futuro  
con fiducia*

## *5. Sposi e famiglia*

*Tracce di omelie  
di monsignor Giuseppe Tassi*



*Ci si ama  
per sempre  
o non ci si ama*

*Quando  
incontro due sposi che si  
amano, che si comprendono,  
che si tengono la mano nella  
mano per sincronizzare  
i loro passi,  
io provo sempre una ragione  
di ottimismo  
e guardo al futuro con fiducia*

## *5. Sposi e famiglia*

*Tracce di omelie  
di monsignor Giuseppe Tassi*

Don Giuseppe Tassi nacque a Carpi nel 1921, ordinato sacerdote nel 1947 da monsignor Dalla Zuanna, ha svolto diversi incarichi diocesani, tra cui Rettore del Seminario, prima di iniziare le esperienze pastorali come parroco a Concordia, a Mirandola, in Cattedrale e come Vicario Generale. Negli ultimi anni, rientrato definitivamente a Carpi, monsignor Tassi con assiduità e passione ha accompagnato tante persone alla gioia della riconciliazione con il Padre come confessore e penitenziere in Cattedrale e come Rettore della Chiesa dell'Adorazione.

# Anno della Fede

## Felicità e destino

**D**i fronte alla “profonda crisi della fede che ha toccato molte persone”, il Santo Padre, sulla scia del grande Pontefice Paolo VI, ha indetto l’Anno della Fede. Lo scopo è ben definito: “riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell’incontro con Cristo”. In altre parole, in questo anno, come comunità cristiana, come comunità diocesana, siamo chiamati a scoprire - o a riscoprire - per poi testimoniare, che la fede è la “nostra felicità”, è sempre, per usare un’espressione di Paolo VI, la “chiave del nostro destino”. Felicità e destino che tutti gli uomini anelano a conoscere e a sperimentare; felicità e destino che nella storia hanno una forma e un nome: Gesù Cristo (RH, 9). La fede cristiana nella sua natura più profonda è un incontro con Cristo, una partecipazione alla sua Persona. Ricorda l’apostolo Paolo “Per mezzo della fede Cristo dimora nei vostri cuori” (Ef 3.17). In questo Anno il Santo Padre ci esorta a ripercorrere la storia della nostra fede e a riscoprire “il grande apporto che uomini e donne hanno offerto alla crescita ed allo sviluppo della comunità con la testimonianza della loro vita”. Monsignor Giuseppe Tassi, insieme a tutti i vescovi e sacerdoti di questa amata Chiesa di Carpi, “il cui nome è scritto nel Libro della vita (cfr Ap 7,9; 13,8)”, ha “confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù” e lo ha annunciato con la sua testimonianza di vita e il suo ministero pastorale. Nonostante siano trascorsi sette anni dal suo commiato dalla vita terrena ho potuto constatare quanto sia ancora vivo in numerosi fedeli, non solo il ricordo, ma anche il frutto del suo insegnamento e della sua direzione spirituale.

Ringraziamo il Signore per il dono dei nostri sacerdoti, preghiamo perché siano sempre più conformati all’unico Maestro, Gesù Cristo, e invociamo con sollecitudine la benedizione di numerose vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata e missionaria.

*Monsignor Francesco Cavina, vescovo di Carpi*

## Famiglia, una realtà meravigliosa

Care famiglie, chiedete spesso, nella preghiera, l'aiuto della Vergine Maria e di san Giuseppe, perché vi insegnino ad accogliere l'amore di Dio come essi lo hanno accolto. La vostra vocazione non è facile da vivere, specialmente oggi, ma quella dell'amore è una realtà meravigliosa, è l'unica forza che può veramente trasformare il cosmo, il mondo. Davanti a voi avete la testimonianza di tante famiglie, che indicano le vie per crescere nell'amore: mantenere un costante rapporto con Dio e partecipare alla vita ecclesiale, coltivare il dialogo, rispettare il punto di vista dell'altro, essere pronti al servizio, essere pazienti con i difetti altrui, saper perdonare e chiedere perdono, superare con intelligenza e umiltà gli eventuali conflitti, concordare gli orientamenti educativi, essere aperti alle altre famiglie, attenti ai poveri, responsabili nella società civile. Sono tutti elementi che costruiscono la famiglia. Viveteli con coraggio, certi che, nella misura in cui, con il sostegno della grazia divina, vivrete l'amore reciproco e verso tutti, diventerete un Vangelo vivo, una vera Chiesa domestica (cfr Esort. ap. *Familiaris consortio*, 49).

*Benedetto XVI  
Milano, domenica 3 giugno 2012  
VII Incontro mondiale delle famiglie*

# La famiglia, il suo luogo congeniale

*Don Fabio Barbieri*

Monsignor Tassi era per me semplicemente don Giuseppe. Quando ero ragazzino e adolescente ha accompagnato la mia crescita nel tempo del suo ministero a Concordia (come quello del ‘don’ anche il nome di questo paese, oggi così ferito dal terremoto, suscita in me un sentimento di malinconia e di nostalgia), ha visto il mio entrare in seminario e ha accompagnato i miei primi passi verso il sacerdozio (e chissà se sapeva che questa mia decisione era in buona parte sostenuta e incoraggiata dal suo esempio?).

Alcuni ricordi restano indelebili: la predicazione chiara e incisiva, la preghiera di Lodi che recitavamo insieme prima della Messa nei mesi estivi, la notte quando, al termine della Veglia Pasquale, ci diede l’annuncio del suo trasferimento a Mirandola...

Ma forse, più che a tutto questo, il ricordo di don Giuseppe è legato al tempo che dedicava alla mia famiglia e alle altre che componevano un ‘gruppo sposi’ che si riuniva mensilmente per riflettere su temi di spiritualità familiare o di attualità sociale od etica. Senza trascurare di organizzare, ogni tanto, delle serate all’insegna della convivialità e anche brevi escursioni in montagna.

E in questi momenti don Giuseppe si trasformava.

Il Monsignore composto e austero che a non pochi forse incuteva soggezione (probabilmente con suo grande dispiacere) diventava un ‘fanciullo’ capace di trascinare la comitiva nell’eseguire canti di montagna, di proporre giochi che animavano le serate, di divertirsi e ridere fino allo sfinimento nel partecipare a scenette o piccole commedie improvvisate sul momento.

Sembrava che la famiglia, in quanto tale, fosse per lui un luogo congeniale. Alle famiglie don Giuseppe ha dedicato tempo, passione, competenza. Ne riconosceva l’importanza; è stato originale e propositivo nell’impostare una pastorale familiare in parrocchia; prevedeva, forse, e cercava di prevenirla, la crisi a cui la famiglia stava andando incontro. Questo libretto che contiene alcune omelie in occasione di matrimoni o di ritiri e incontri per famiglie è segno e memoria di questa passione. Quanto basta a mantenere vivo il ricordo e la gratitudine.

E a ricordare a noi tutti (giovani, sposi, sacerdoti...) il grande mistero dell’Amore.

*Con Gesù, tutto ciò che sappiamo dell’amore è che l’amore è tutto.*

(E. Dickinson)

La famiglia di Nazareth

## Vita e benedizione sulla casa che teme il Signore

L'evento che coinvolge il destino di ogni uomo e il significato della storia umana, si è compiuto: a Betlemme è nato Gesù Cristo, il Redentore dell'uomo, il Salvatore del mondo. E' venuto a stare tra noi ed è su questa abitazione di Dio tra gli uomini che la liturgia di oggi ci conduce tra le mura domestiche di Nazareth, dove il Figlio di Dio si inserisce pienamente nella famiglia umana. Quando i pastori vanno a vedere nella grotta che cosa è successo, trovano Maria, Giuseppe e il Bambino: cioè una famiglia. Dio ha scelto di essere con l'uomo e per l'uomo attraverso la struttura specifica della famiglia, significando così che la storia della salvezza passa attraverso di essa. Certo: non ci troviamo nel modello proposto nelle due prime letture, esse si rifanno a modelli superati. Ma la Parola di Dio provoca sempre una revisione di vita perché ha una sua attualità se è sottratta alle forme culturali del tempo e colta invece nelle sue intenzioni che sono le intenzioni di Dio. Le norme stabilite da una società sono correlate a quel dato periodo, riflettono possibilità di quel dato periodo, non valgono più non appena quelle condizioni si trasformano. Il pericolo della legge è quello di diventare assoluto. Il diritto di famiglia che in un'epoca passata aveva stabilito un certo senso morale, era diventato lesivo della persona umana. Il cristiano deve sentirsi coinvolto nell'opera di costruzione di una società giusta e di una famiglia giusta in cui non è più possibile ricapitolare tutti i diritti e tutti i doveri nella autorità del padre. Sono due oggi i capi famiglia: il padre e la madre. La vera autorità non si fonda tanto sul fatto giuridico, ma sull'amore. E' l'amore che tiene uniti, è amare e sapere farsi amare che costituisce la forza unitiva della famiglia perciò la sua felicità. L'amore non implica dipendenze, non segue metodi coercitivi: la donna ha acquisito i suoi spazi sociali e vuole vivere la sua vita senza venir meno alle sue responsabilità familiari e i figli non sono più disponibili a far propri i modelli dei genitori in modo acritico ma vogliono fare la loro esperienza e le proprie

scelte. L'apostolo Paolo dice che i rapporti familiari vanno vissuti nel Signore e che la carità è al di sopra di tutto: c'è dunque una norma che si pone in dialettica con le leggi stabilite ed è la carità. Allora gli sposi e i genitori secondo la carità non pensano a nessun loro diritto, si preoccupano solo della gioia e della crescita dell'altro/altri. E' grande, è felice non chi si afferma in nome dei propri diritti ma chi si annienta (è parola dura ma fa binomio con amore) in nome dell'amore degli altri, come Cristo che non è venuto per essere servito ma per servire e che si offrì come un delinquente sulla croce. Il vangelo poi presenta Gesù che ripercorre il dramma del popolo d'Israele perseguitato dal Faraone e liberato dall'egoismo; vuol dire con tale parallelismo che Cristo Gesù, il cui compito è la liberazione dell'uomo da ogni tipo di schiavitù cioè dal peccato in ogni sua forma: questo Gesù viene perseguitato. E' il dramma di tante famiglie, delle separazioni nelle quali c'è sempre chi paga duramente e sono i figli, i genitori impotenti o fragili nell'opera educativa, incapaci di dire di no ai figli e perciò incapaci di farne degli uomini ai quali magari si danno cose ma non si dà l'essenziale, quando l'essenziale è sempre prodigioso. Famiglie sradicate dalla loro terra, famiglie schiacciate da dure sofferenze per la devianza dei figli e famiglie intristite perché l'amore si è spento. Un Erode senza nome sta smembrando ciò che Dio ha unito. Forse, senza avvedersene, in molte case sta entrando un potere occulto: la fragilità e l'instabilità dei sentimenti per cui con estrema leggerezza si sciolgono unioni o si consumano adulteri. La logica economica che assale la famiglia come comunità da sollecitare nei consumi. Cos'è un anziano nella famiglia di questa società? Un di più. La famiglia nasce dall'amore e forze occulte spezzano quel che l'amore crea. Da una parte c'è la famiglia che nella fedeltà quotidiana, nella disponibilità al dono, nel dialogo, nella preghiera comune irrobustisce via via la comunione che le fa riavere il primo mattino del mondo. Dall'altra un qualche Erode vuole uccidere il Bambino e mette in esilio la famiglia che nasce dall'amore e sulla quale il Signore veglia e conforta di benedizione, "vita e benedizione sulla casa che teme il Signore".

*Festa della Santa Famiglia, 31 dicembre 1989*



## Il matrimonio

# Come sigillo sul tuo cuore

**N**ella fede cogliamo l'opera provvidenziale di Dio che si manifesta nel vostro matrimonio e che svelate a questa assemblea chiamandola a lodare il Signore con voi. Dio anche ora si manifesta. La coppia è la celebrazione della potenza e della gioia dell'amore. La gioia dell'amore è la cosa più grande dell'umanità e non ha prezzo: "se uno provasse a comprare l'amore con le sue ricchezze - dice l'autore del Cantico - otterrebbe solo disonore". La coppia è l'esaltazione dell'unità: "mettiti come sigillo sul tuo cuore, perché forte come la morte è l'amore" continua il cantico. Dopo le delusioni, le possibili tensioni ecco l'incontro, finalmente l'unità. In questa unità di fondo dell'esperienza umana sta il segno della vita, la forza per reagire ad ogni rischio di abitudini etè, di dare per scontato che con il trascorrere del tempo ci si sia già detto tutto e amati del tutto. Bisogna ricominciare sempre da capo! Da dove viene questo annuncio? Dal deserto: "chi è colei che sale dal deserto appoggiata al suo diletto?" Il simbolo del deserto che attraversa tutta la Bibbia è il luogo della giovinezza, della novità recuperata, il luogo della solitudine e della pace, dell'essenzialità e della libertà e chi porta questo annuncio, come all'inizio della creazione, è la coppia. "Chi è questa ragazza che arriva dal deserto abbracciata al suo amore?". L'esperienza dell'amore è la coppia che esce dal deserto: è il deserto che purifica, il deserto che rinnova, il deserto che ti spoglia del tuo "io" e ti fa incontrare l'altro. Il mondo esiste perché le coppie possano incontrarsi: uomo e donna, morte e vita, Dio e uomo. Il mondo è stato creato per l'unità: dal deserto nasce la vita, dal deserto una donna ha detto di sì ad un uomo e un uomo ha detto di sì ad una donna. L'amore ha risvegliato la vita in ciascuno di loro: G. hai generato M. alla vita, nell'amore, M. hai svegliato G. dal suo sonno per darle una vita nuova, per fare uscire da lei tutto l'amore che porta in sé. Questo non solo ieri, non solo oggi ma domani e domani l'altro. Tutti noi siamo nati due volte: una nel seno delle nostre mamme, cui non saremo mai pienamente grati, e una seconda volta quando qualcuno ci ha risvegliati all'amore.

“Mettimi come sigillo sul tuo cuore”. Il sigillo è lo strumento di autenticazione. Quindi sarà autentico in te M. tutto ciò che porterà il sigillo della tua donna, tutto ciò che penserai e farai sarà autentico se avrà il sigillo della tua donna. E tu G. penserai e farai cose autentiche quando avranno il sigillo del tuo sposo. Insieme farete cose autentiche quando avranno il sigillo di Dio: ognuno è l'identità dell'altro. Ecco il senso di ciò che dice l'apostolo Paolo “non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me”.

Cristo è la nostra identità compiuta. Gesù ha detto “se uno mi ama anche io e il Padre mio lo ameremo: verremo in lui e dentro di lui abiteremo”. Dentro l'uomo e la donna che hanno consacrato al Signore il loro amore: “io, dice Cristo, sarò-vivrò con voi”, anche voi luogo privilegiato della presenza di Dio. Il grande nemico dell'uomo è la morte e il contrario della morte non è la vita è l'amore. Amatevi e vivrete ora e per l'eternità.

L'amore è fuoco perché distrugge tutto quello che non è valido, purtroppo siamo attaccati a molte cose che non valgono. E' l'amore che distrugge ciò che è paglia. Le prove, le tensioni, le possibili incomprensioni, il terribile quotidiano non potranno mai staccare due che si amano, per questo l'amore non conosce tramonto. “Chi ci separerà dall'amore di Cristo? - grida san Paolo - né morte né vita, né presente né futuro, né creatura alcuna ci potrà strappare dall'amore che Dio ci ha rivelato in Cristo Gesù”. Questa è la perla di grande valore: se scoprendola non si è pronti a dare tutto, non si è capito cos'è l'amore! L'amore è unità, è dono, è gratuità, è libertà. Non c'è amore se non nella libertà, in questo senso vanno capite le parole di Paolo: “siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo, nella libertà dei figli di Dio, come la Chiesa è sottomessa a Cristo: come Cristo ha amato la Chiesa sua sposa fino a dare la vita per lei”. Non sono le doti esteriori che fanno l'amore ma il dono gratuito all'altro: “mi permetti di amarti?”. Potrete vivere uno accanto all'altro solo se la vostra proposta sarà un gesto di offerta: “se vuoi”. “Amatevi come io ho amato voi: io vi ho scelti perché portiate frutto e il vostro frutto rimanga”. Se riuscirete a darvi l'un l'altro questa libertà e questa gioia anche

noi che ci consideriamo vostri amici, avremo la gioia di gustare un gesto di libertà e la certezza che l'amore esiste, l'amore fedele esiste, mostratelo!

Siamo qui per gioire con voi e per voi. Ma siamo qui anche perché siamo convinti che con voi oggi viene messo in gioco il nostro amore che nel vostro si giudica e si specchia. Grazie a voi vogliamo rinnovare il nostro amore e affermare che crediamo all'amore fedele, gratuito, creativo: tutti custodi-testimoni, interpreti del vangelo della carità. Un grande grazie ai vostri genitori che sono stati la vostra scuola di vita, grazie per il servizio che avete offerto alle vostre comunità parrocchiali. Il seme che avete sparso germoglia. Buon cammino, buona strada!

*Matrimonio di M. e G.*

## Il matrimonio

# Voluti dall'amore per donare amore

**N**ella trepidazione che vi percorre come naturale e comprensibile sentimento, state iniziando un nuovo percorso di vita tutto da inventare con le sue sorprese gioiose, le sue benefiche fatiche, le sue soste e i suoi rinnovati slanci, con la volontà di raggiungere un traguardo sempre più avanzato come una route mai finita, perché nell'amore non si vive di rendita.

Che mistero l'incontro di due persone. Inspiegabile sul piano umano ma sorprendentemente rivelatore alla luce dei disegni eterni di Dio. Sì, il Signore vi voleva proprio insieme e credo che una così sentita partecipazione a questo evento sacramentale che, l'apparato esteriore non deve soffocare, sia il segno di un compiacimento che si fa preghiera per la vostra costante e silenziosa testimonianza.

Il Signore Gesù vi aspetta, vi da appuntamento per un amore insieme, tutti e tre, Lui e voi due, nel servizio, nella dedizione, nella fecondità, nel donare senza riserve la vostra vita e costruire così nella vita che si approssima un altro pezzo di regno di Dio. Siamo deboli creature, piccoli e fragili e anche voi lo siete. Avete sperimentato che mettere insieme due diversi non è facile, domanda continua padronanza di sé, impegno a superare i propri punti di vista, le esigenze personali e i cosiddetti diritti individuali. E' Dio che ci ha voluti diversi perché le somiglianze e le differenze sono utili e necessarie alla nostra vita e ai nostri compiti e se fanno maturare la coppia portano ciascuno ad uscire da sé per accogliere l'altro, questa persona che ti arricchisce e ti completa. Se dovete riamarvi come Cristo vi ama, per essere così segno visibile, appunto sacramento, non di un momento ma di ogni giorno che viene e vi sta davanti, sacramento del suo amore, dovete essere disposti a dare la vita l'uno per l'altro e dare la vita deve esprimersi anche nel perdere: "dura lex sed lex", questa è la legge nuova, la legge dell'amore.

Una società nuova è alle porte, è alla vostra portata, è qui, come

Cristo sempre nuovo ci spinge, ci rialza, ci sorregge. Costruirete giorno dopo giorno la vostra piccola chiesa domestica, per la più vasta chiesa che è la parrocchia, la diocesi e la chiesa universale. Tenete aperta la porta della vostra casa perché chiunque vi entra possa cogliere il fascino di un amore che tanto più è fedele, fecondo, creativo, tanto più edifica la chiesa, quanto più è capace di ripetere quello che Gesù ha fatto in modo perfetto: perdere la propria vita per colui e per coloro che si amano. Chi crede sa che non appena decide di essere dalla parte di Cristo allora è responsabile in qualche modo del destino degli altri. Perdere la propria vita, questo è il segno dell'amore vero, significa assumere il destino degli altri come propria ragione di esistenza, significa impegnarsi a dare ogni giorno un pizzico di novità al proprio donarsi, per non cadere nel rischio dell'appiattimento, del già detto tutto e fatto. Allora attingerete con rinnovato slancio alle sorgenti della fede, che sono l'Eucaristia, la Parola di Dio, la comunione e il confronto con i fratelli. Sarà il vostro modo di vivere un amore aperto sulla comunità e sul mondo che diventa annuncio di fede incarnata. C'è una vocazione che riguarda tutti nell'appello alla totalità dell'amore, un invito ad amare con la totalità di cui si è capaci dentro la propria vocazione. Questo vuol dire, nel vostro caso, che Dio vi ama totalmente come coniugi e vi chiama ad attuare la carità totale come coniugi. Tutti infinitamente amati da Dio, tutti ugualmente e infinitamente chiamati a fare un'esperienza di carità. Qualcuno mi diceva tu sei libero, sei disponibile a tutti, puoi dare se vuoi un pezzo di cuore a tutti, ti invidio ed io gli dicevo io invidio te, perché hai una sposa amabile e dei figli in gamba. Ognuno fa la sua esperienza di carità e ogni esperienza di carità è capace di portare la totalità del dono di sé. Che cosa vuol dire questo? Per voi quello che state vivendo: ieri ognuno secondo le proprie attitudini e possibilità e adesso insieme. Fate della vostra famiglia una comunità di amore aperta a tutti gli impegni umani, sociali, missionari, ecclesiali. Vedete come il sacramento del matrimonio vi affida una responsabilità vasta come il mondo anche se espressa nella cerchia ristretta della vostra vita quotidiana,

sull'esempio di Maria.

Non vale la pena sognare campi immensi da mietere dimenticando nella mano il chicco da seminare, il mattone abbandonato ai vostri piedi. Proprio accanto a voi e attorno a voi avete imparato che si offrono ogni giorno occasioni per il vostro impegno. Siete voluti dall'Amore per donare amore. Non vivrete la vostra vita coniugale per salvarla ma per perderla, per perderla se volete salvarla. Questo vi introduce in un conflitto, ma darete il segno del vostro amore e della vostra fede con serenità, sarete sale, sarete lievito.

La storia va avanti con i suoi conflitti, con le sue divisioni e cattiverie, non riuscirete a cambiare facilmente il mondo che va avanti con le sue solite balordaggini ma sarà il vostro impegno di fede a essere segno che la realtà così com'è passa. L'importante è essere sale e lievito perché noi abbiamo la certezza che la risurrezione viene ed è al termine del viaggio.

Tenete aperta la porta agli altri, non li sentirete chiamare ma tanti aspetteranno che andiate ad aprire, uscite, sarete poveri di cose ma sarete arricchiti dall'amore di Dio. Per ciò che donerete, per ciò che seminerete grazie per voi. Grazie per tutti quelli a cui donerete qualcosa del vostro cuore. Grazie per i vostri papà e le vostre mamme di cui con i vostri ideali continuerete ad essere consolazione e grazie per tutti noi a cui oggi offrite il dono di essere e di sentirci più vicini a Cristo Gesù.

*Matrimonio L. e E.*

Anniversari di matrimonio (20°)

## Tempo di verifica: sono un dono per l'altro?

Che senso ha l'Immacolata? Qual è il suo mistero? L'attuazione piena del progetto di Dio: "Dio mi ha scelto prima della fondazione del mondo per essere santo!", "fin dal seno materno Dio mi ha scelto e mi ha chiamato". Tra il progetto e la realtà in noi c'è sempre una distanza enorme, in Maria c'è la piena congiunzione. Quello che Dio ha pensato di lei, lei lo è stata, come Dio aveva progettato l'uomo lei lo ha realizzato pienamente. Noi passo dopo passo fino al suo compimento solo dopo la morte. Anche voi siete oggetto di una chiamata, anche per voi Dio ha un progetto e lo ha come sposi. L'amore non deve essere sognato deve essere vissuto e vissuto nel tempo, raccolto il suo passato, nell'oggi da riempire con ogni possibile espressione e proiettato verso il futuro che è Dio.

C'è chi ha dato agli sposi un saggio consiglio: sedersi cinque minuti al mese, trovarsi cioè a tu per tu per un'incessante verifica del loro amore, perché nell'amore come nella fede, mai niente c'è di scontato. Sedersi per fugare semmai qualche ombra, allentare tensioni, aprirsi che è già un amarsi, scoprire qualcosa di sempre nuovo l'uno nell'altro che è la salvezza contro il rischio dell'abitudine e dell'invecchiamento. Può anche succedere che si viva insieme e non si è uniti, ci si parli senza dirsi niente: "ci eravamo promessi che tutti i nostri pensieri sarebbero stati comuni, che ci saremmo fusi in una vera unità: un sogno per niente originale se non il fatto che sognato da tutti, da nessuno è stato realizzato". Pessimismo! C'è una legge che percorre da cima a fondo la Bibbia. La vita di fede è un cammino, una crescita, un perfezionamento costante, il Signore invita pressantemente a uscire dalle nostre comode posizioni, dalle nostre sicurezze, a mettere sotto giudizio le "nostre verità". Il cristiano, e perciò la coppia cristiana, è un uomo, o una donna, itinerante che avanza senza soste, che diven-

ta sempre più maturo, sempre più adulto e per diventare adulti, maturi nella fede, nell'amore occorre lasciarsi condurre e portare dove nemmeno te lo eri immaginato. La vita passa sempre per la morte, come il seme gettato sotto le zolle, come l'amore riversato nel cuore dell'uomo, come la speranza seminata dentro le sue paure, i suoi affanni e le sue delusioni.

Essere uno e due nello stesso tempo, convergere a unità pur nel rispetto delle personalità di ognuno è impresa che sa di fatica, di pazienza, di coraggio ma anche di fiducia e di entusiasmo. Si tratta di impegnarsi per il più grande ideale: divenire l'immagine vera della Trinità. Ma occorre essere disposti a pagare - giorno dopo giorno - lo scotto di una morte di sé che non finisce mai: voi siete esperti in questa dura legge dell'amore perché diventi gioia "allo stesso modo che l'amore incorona, essa vi deve crocifiggere, allo stesso modo che favorisce la vostra crescita, favorisce anche il vostro smembramento: per amare sempre occorre rinunciare sempre". E' il sacrificio che dà all'amore il lasciapassare per l'eternità, cioè per la gioia "lascia che la tua gioia cammini con il suo passo naturale": non la trovi per altra via. Solo quella che ti è dato di godere ogni giorno attraverso questo tuo incessante donarti gratuitamente. Se metti avanti te stesso, ti neghi alla gioia: metti avanti l'altro, l'altra, gli altri senza pretese cominciando da Dio.

Allora diventi davvero il passaggio di Dio, il dono suo all'altro. Certo questi 20 anni non saranno sempre stati una luna di miele ed è bene che sia stato così, anche voi sarete passati tra delusioni e speranze, tra stanchezze e impulsi nuovi, tra intese e tensioni ma il cristiano sa che la prova non è per schiacciarlo, non è per avvilirlo ma per purificarlo e rinvigorirlo per ulteriori avanzamenti. "Sentinella che ora è della notte? Spunta l'alba!". In ogni esperienza cristiana, dunque nella vita di coppia e di famiglia, bisogna volere far spuntare nuove aurore, sempre oltre le possibili notti. Anche questa di oggi è felice occasione per fare il punto nel vostro dialogo d'amore, partecipando insieme alla Messa nel confronto con la Parola di Dio (continua poi a tavola quello che avete sentito a Messa? Non è il pasto in comune la preparazione e la continua-



zione della Messa?). Occasioni per chiedersi: “sono un buon marito per lei? Sono una buona sposa per lui? Faccio la sua felicità o aspetto la mia felicità dall’altro? Quanto amore in questi anni ho rifiutato e quanto ho donato? Quanti silenzi ho lasciato interporsi nel nostro dialogo?”. “Canta e cammina” dice Sant’Agostino. Sì camminate insieme, crescete insieme, guardate insieme nella stessa direzione. E’ l’oggi che dovete voler riempire di tutto il possibile amore per essere per voi, per i vostri figli, per la comunità dentro la quale la provvidenza vi ha chiamati a vivere il vostro amore una delle più belle parole che oggi Dio vuol dire agli uomini.

*Solennità dell’Immacolata*

**Anniversari di matrimonio (30°)**

## **E’ Cristo che vi tiene il cuore giovane**

**E**ntriamo nell’Avvento, tempo di attesa, di vigilanza, di intensificato fervore per accogliere con rinnovata partecipazione il dono natalizio. Il tema di questa prima domenica lo esprimiamo ad ogni Eucaristia “annunziamo la tua morte, proclamiamo la tua resurrezione, nell’attesa della tua venuta”. Non interessa tanto sapere quando il Signore tornerà glorioso per riunire i dispersi figli di Dio. Importa sapere discernere i segni attraverso cui oggi ci viene incontro il Signore perché siamo sempre pronti alla chiamata. Perciò l’apostolo ha quel forte, incisivo richiamo “è ora di svegliarsi” che lo stesso apostolo concretizza così: “gettiamo via le opere del male, indossiamo le armi della luce in modo da rivestirci del Signore Gesù Cristo”. Sia Gesù a guidare il nostro cammino.

L’Avvento è un cammino, il cammino dice movimento, crescita, tensione al meglio, al di più. Questa è la parabola del cristiano nel mondo. Sa che non può fissarsi, non può adagiarsi nell’esistente, non può dare niente per scontato, neppure il legame più intimo come quello tra un uomo e una donna che con atto sacramentale si sono consacrati ad essere rivelazione dell’amore stesso

di Cristo. Leggevo l'altro giorno che un matrimonio su quattro si sfascia. Io non posso dire che sono sicuro che resterò sempre fedele alla mia vocazione di prete, voi non siete garantiti sul vostro amore. Ho pure letto una lettera su Avvenire che si chiedeva sbalordita perché un noto presentatore sere prima sosteneva in Tv che una coppia dopo 10, massimo 15 anni di matrimonio non ha più niente da dirsi, tutto scade nell'abitudine perché a livello sessuale si sono provate tutte le sensazioni e allora bisogna ricominciare con forze nuove, giovani, fresche per ritrovare un rapporto denso di emozioni. La conclusione del dibattito fu: "Due persone che vivono insieme tutta la vita costituiscono un miracolo". Voi siete questo miracolo, a parte che non credo che lo consideriate tale ma che sia piuttosto la piccola riserva di novità, di gioia, di compimento che l'amore vi dona ogni giorno. Di fronte alla religione della trasgressione e dell'incoerenza che tante illusioni di felicità semina voi opponete la convinzione che Dio lo incontrate proprio nel vostro rapporto profondo, totale, gratuito. In un Avvento, in un cammino che pur accompagnato da pregi e difetti (qualcuno aggiungeva compresi il russare e il brontolare), da prove e tensioni è sempre guidato da un progetto che vi supera e che vi viene chiesto di assecondare perché è così grande che forse non ne percepite l'esatta portata, ma sapete che è progetto di Dio che vi fa immagine sua. Dio ha creato la coppia a sua immagine, è una creazione a due quella di Dio. Se vi impegnate ad essere "come Dio è", siete sua immagine, Dio è comunione e se il vostro rapporto è un rapporto di comunione, io in te e tu in me, siete immagine di Dio. Dio è Amore e se voi siete in rapporto di amore fedele e gratuito siete immagine di Dio, riproducete Dio nella vostra vita a due, fate nascere continuamente Dio dentro la vostra vita, dentro il vostro rapporto affettivo, delicato, sensibile, gioioso nel donarsi, nell'essere e nel farsi sempre più dono. Papa Giovanni XXIII diceva "Cristo ringiovanisce sempre il mondo, è Cristo che vi tiene il cuore giovane".

*1° domenica di Avvento, 29 novembre 1992*

**Anniversari di matrimonio (Nozze d'oro)**

## **Conta l'oggi da riempire di tutto l'amore possibile**

Sono pieno di letizia per la vostra presenza e con me la comunità cristiana di Concordia. Questo evento che ci coinvolge tutti, perché in un momento nel quale la famiglia subisce forti e gravi assalti dissacranti, voi siete una proclamazione vivente della potenza e fecondità di un amore fedele, gratuito, la sua capacità di suscitare, nel susseguirsi dei giorni e degli anni, sempre qualcosa di nuovo, di inedito. Una sorpresa continua l'uno all'altro nei gesti quotidiani di dedizione, di attenzione, di sensibilità che poi sono amore della vita, gioia di donarsi, serenità per il sostegno che ognuno può contare dall'altro. "Ora che sono al punto in cui la giovinezza è come un fantasma che svanisce, ha detto qualcuno, sale ancora una fiamma di vita: abbiamo ancora un pezzo di strada davanti a noi, primavera ed estati, c'è ancora il tuo amore, un bel pezzo di vita da riempire di miracoli".

Il tempo, è vero, sembra che adesso scivoli via più veloce e gli anni ormai si contano. I figli uno dopo l'altro crescono, si allontanano, trovano la loro strada, poi se ne sono andati o se ne andranno. Si chiude un capitolo, un altro se ne apre: ci si trova su quel versante della vita in cui le cose prendono altro contorno e i giorni un altro ritmo, in cui l'uomo ha bisogno di essere fiero della sua donna e la donna sicura del suo uomo. L'affetto diventa più maturo e perciò più forte e più essenziale, le due vite si stanno tessendo una con l'altra, si diventa una unità inscindibile. Basta accettare ciò che la vita offre e lasciare che la gioia cammini col suo passo naturale. Non si deve volere che la vita si spenga avanzando negli anni, può serbare soddisfazioni più pacate ma certo più stabili, gioie più provate ma certo più profonde: "non c'è amore - è stato detto - che non venga dal dolore, non c'è amore che non sia pena: ma è il nostro amore, l'amore di noi due". Quell'amore che voi,

che ogni coppia è chiamata non solo a vivere ma a ri-creare ogni giorno per riempire ogni giornata di tutta la pazienza possibile, di tutta la possibile speranza.

Esiste solo questo momento, questo giorno, questo oggi in cui la coppia si incontra con la sua esistenza intera. In questo sguardo, in questo gesto, in questo sorriso, in questo dono a voi fatto di poca cosa, ma sempre prezioso perché è possibile solo in questo momento. So bene quanto costi questa presenza continua all'altro, so bene che l'ideale è una cosa e la realtà un'altra: ma se si parla di ideale di una coppia, di una famiglia è perché l'amore può l'imprevisto, è capace di sorpresa e di stupore continuo, rende possibile muovere passi continui verso il più e il meglio.

Non possiamo lasciar correre a vuoto i nostri giorni, non possiamo perdere niente del giorno che passa in modo da fare più robusta l'unione e trovarsi sempre più amanti. Nel presente così vissuto il passato è riscattato dalle sue ombre e dai suoi errori, il passato non esiste più, conta il presente, conta l'oggi da riempire di tutto il possibile amore che riscatta anche errori di ieri, è in questo presente che riposa fiducioso tutto il futuro. Il più grosso rischio della vita è la rassegnazione di ore che si succedono e si assomigliano, di giorni, mesi ed anni sempre uguali: occorre volere essere e restare vivi, avere sempre in serbo qualcosa di nuovo, perché Dio è dentro il vostro amore, Dio è l'Amore stesso, mai esaurito, sempre giovane, sempre creativo. Salendo passo dopo passo senza stancarsi e senza lasciarsi fermare dalla mediocrità si finisce spesso per incontrare il Signore vivente fonte della vita. E' Lui che un giorno ha acceso in voi l'amore uno per l'altro, è Lui che vi chiama ad essere la trasparenza del suo amore. Ognuno nei confronti dell'altro, insieme per i figli e per la comunità, perché la speranza non muoia nel cuore degli uomini. Quando incontro due sposi che si amano, che si comprendono, che si tengono la mano nella mano per sincronizzare i loro passi, io provo sempre una ragione di ottimismo e guardo al futuro con fiducia. Nel loro amore Dio mi si svela e so che essi, forse senza pensarci, proprio perché così si amano, camminano insieme incontro a Lui, il Signo-

re vivente. Perché vi siete incontrati, amati, vi amate una vita per approdare insieme presso il Signore e completarvi nell'eternità. Vi accompagna questo pensiero, vi infonda fiducia, vi corrobora di coraggio perché il Signore è con voi, è coi vostri figli. Rinnovando davanti a Lui il vostro amore voi gli permettete di ripetere in voi e nella vostra famiglia il prodigio della resurrezione! Gli permettete di continuare a compiere i suoi miracoli d'amore.

*Concordia, 20 aprile 1980*

### **Anniversario di matrimonio**

## **Il momento della riconoscenza**

**I**n queste letture tutto converge verso la grande, consolante, feconda promessa di Gesù "dove due o tre sono uniti nel mio nome, cioè nel suo amore - io sono lì con loro". Gli sposi cristiani vivono e sperimentano questa ineffabile presenza che fa di essi cassa di risonanza dell'amore e comunione di Dio. Dio, diceva un ragazzo, è una famiglia. In Lui, in Dio-comunione, la relazione coniugale e familiare riceve luce, rivelazione di ciò che è, di ciò che è chiamata ad essere: siamo fatti ad immagine di Dio, siamo dunque fatti per la comunione e il primo luogo di relazione comunione è la famiglia. Ciò significa che gli sposi sono rivelazione l'uno all'altro dell'amore del Padre e insieme, rivelazione di questo amore ai figli. C'è sì in ogni matrimonio un peso del tempo che smorza gli entusiasmi e dove si muovono i limiti di ognuno. Accettare limiti e difetti dell'altro è il primo passo per amare la verità: così com'è, per quello che è. E' la scoperta che l'amore o è gratuito o non è amore. E' ritrovare lo stesso amore di Dio Padre che se lo accogliamo suscita sempre continue risurrezioni e novità. E' accettare di non riuscire ad essere quel che si vorrebbe, di non riuscire ad amare come il cuore spinge. Però c'è l'amore del Padre che continua ad amarci e a contare su di noi per il compimento del suo progetto: la coppia l'ha voluta perché pur nella diversità sia testimone della comunione quale Dio è, perché sveli

che è possibile vivere, accogliersi completarsi nella diversità. E' stato detto ancora che lo stato adulto della fede è andare di luce in luce attraverso tunnel di oscurità. Si è nella luce quando si ha la capacità di sopportare l'oscurità e si ama da adulti quando si ha la capacità di amare l'altro nella sua diversità. In questo modo non scorrono a vuoto i nostri giorni perché non possiamo perdere niente del giorno che passa in modo da rendere più robusta l'unione e trovarsi sempre più amanti. E' possibile perché c'è Gesù con voi: "dove due sono uniti". Credo che il sentimento che vi accompagna in questa celebrazione sia la riconoscenza: al Signore Gesù che ha consacrato 60 anni fa il vostro inizio coniugale e di cui avete potuto percepire la presenza nella fedeltà di questi 60 anni, nel superamento di prove e amarezze che non vi sono mancate con una certa abbondanza. Riconoscenza dell'uno per l'altro: non perché Azio/Nina mi ami ma perché mi hai permesso di amarti! Riconoscenza per i vostri figli che sono stati la vostra consolazione, il vostro gaudio, il frutto più bello della vostra unione e riconoscenza per i nipoti che vi hanno testimoniato in tanti modi affetto e gratitudine, per i pronipoti che vi danno, pur nella loro vivacità frastornante, di conservare in questi anni che pesano, uno spirito di giovinezza. E tutto questo è grazia. Siano dunque rese grazie a Dio. Con la mano nella mano c'è ancora un pezzo di strada davanti a voi, un pezzo di vita da riempire di miracoli d'amore.

*60° anniversario di matrimonio di Azio Battini e Nina Tassi, sorella di don Giuseppe (1993)*

Essere padre e madre

## Ricominciare sempre ad amare di più

Un Rabbino narrava: “Come bisogna amare gli uomini l’ho imparato da un contadino. Questi sedeva al bar con altri contadini. Tacque a lungo come tutti gli altri. Quando fu un po’ brillo chiese al suo vicino: ‘dimmi tu mi ami o no?’ quello rispose ‘io amo molto’, ma egli disse ancora ‘tu dici: io ti amo e non sai cosa mi fa soffrire. Se tu mi amassi veramente lo sapresti’. L’altro non seppe che cosa rispondere e anche il contadino tacque. Ma io compresi che questo è l’amore tra gli uomini: sentire di che cosa uno ha bisogno e portare la sua pena”.

Gesù fa un’indagine fra i suoi discepoli (Mt 16,13): chi è il Figlio dell’Uomo secondo la gente? Risposero: alcuni dicono che è Giovanni il Battista, altri il profeta Elia, altri Geremia o uno degli antichi profeti. E voi che dite? Chi sono io? Nei momenti di intimità con i suoi, Gesù dà corso ad un dialogo in cui parla costantemente di sé. Di tutto fa partecipi i suoi amici ai quali comunica ciò che sente: sofferenze, paure, progetti, timori. Non è mai cerebrale, moralistico, non dimostra l’esistenza di Dio con prove metafisiche, ma con il dono della sua persona, come unica prova dell’amore del Padre per l’uomo. Nella sua comunicazione è presente tutta la gamma dei sentimenti umani: la rottura di fronte alla ipocrisia religiosa, la comprensione profonda verso chi sbaglia, la tenerezza, la condivisione coi poveri. Non teme di essere accarezzato e profumato da una donna, né di essere accusato per la sua aperta simpatia per gli emarginati, le prostitute, i peccatori. Nelle comunità fondate dai discepoli la comunicazione mira non a diffondere una legge, una idea-opinione ma a vivere gli stessi sentimenti di Gesù in una solidarietà d’amore con Dio e coi fratelli. Il dialogo non avviene tra simili, ma tra diversi: “quando vi riunite ognuno può cantare o dare insegnamento o trasmettere una rivelazione o parlare in lingua sconosciuta tutto questo abbia lo scopo di far crescere la comunità, la comunione”.

Oggi che dialogo c’è nella Chiesa? Ritenete che ci sia ancora un

centralismo clericale, che le cose cadano dall'alto? Vi sentite parte attiva dentro la comunità? Siete ascoltati? Il modello comunitario prevede il contributo di ogni battezzato a dire la propria opinione e a pagare di persona per la crescita della Chiesa: le Commissioni economiche, i Consigli Pastoralisti sono stati voluti a questo scopo, ma ci sono ancora residui di clericalismo. Bisognerebbe dare più spazio al discernimento comunitario, per cui i credenti possano esprimere nella Chiesa locale - diocesi e parrocchia - i sentimenti, i consigli, le critiche, i progetti suscitati dallo Spirito in un clima di vera fraternità e di mutuo servizio.

Nell'ambito coniugale e familiare. Il significato della vita dell'uomo è la ricerca dell'unità: un uomo e una donna si sposano per un unico motivo, per raggiungere l'unità, per scoprire quello che c'è di essenziale nella vita mia e nella vita tua, per denudare tutto perché ci rivela l'essenziale. Per chi crede, per chi celebra un sacramento, per chi si sposa col sacramento il matrimonio è il canto dell'amore tra Cristo e la comunità dei credenti, tra Dio e l'umanità, per un dialogo che aiuti a fare unità, comunione sempre più profonda, mai finita.

Il Cantico dei Cantici descrive il tentativo della donna di farsi amare dall'uomo e dell'uomo di dimostrare alla donna il suo amore per lei. Tutto è all'insegna dell'insieme, fare insieme, fare unità, tra due cose che sembrano differenti: la morale le ha spaccate, il simbolo, cioè quell'insieme, le fa rincontrare di nuovo e diventano una cosa sola nel cammino di una vita.

La propria esperienza sessuale che significato ha? Che cosa richiama? Cosa c'è dietro? E' un atteggiamento non legalistico, ma di unità: se manca questo atteggiamento mi sento diviso, separato, allontanato dalla esperienza sessuale. L'uomo è in crisi non perché non conosce la realtà ma perché non sa fare unità, la compenetrazione di due cose diverse. Il problema non sta nell'essere veramente donna e veramente uomo ma nella capacità di incontro tra l'uomo e la donna come tra genitori e figli.

L'esperienza sessuale descritta nel Cantico dei Cantici è fatta di luce e di tenebra, di sonno e di risveglio, di agoscia e di gioia:



non è possibile vivere la gioia se non attraverso la spoliazione di sé stessi, se non attraverso la ricerca faticosa dell'incontro. L'umanità oggi sta cercando di risolvere i problemi con la potenza, economica e militare, e il rapporto tra uomo e donna è spesso un rapporto di potenza: chi ha più potere, chi vale di più, chi ha ragione? Il dialogo sincero e aperto, frutto della carità coniugale di cui parla San Paolo (Corinzi cap. 13) entra in questa dimensione. Il dialogo coniugale è caratterizzato dalla totalità degli scambi che l'amore ispira ai due. Più di qualsiasi altro, il dialogo d'amore è il terreno privilegiato dello scambio, aspira ad essere totale e mobilita tutta la persona. L'unione della carne è significativa nella misura in cui è espressione di una comunione che abbraccia tutta la vita. La realtà obbliga ad accettarsi e amarsi come veramente siamo e a dedicarsi completamente all'altro. Non c'è niente che debba rimanere estraneo. Un elemento decisivo è la fede che ognuno concede all'altro: "tu vali per me più di ogni altro/a, più dei figli" (P. e N. e i figli gelosi....). Un posto primario nel dialogo d'amore ce l'ha l'incontro sessuale, tuttavia il linguaggio dei corpi non realizza automaticamente la realtà dell'amore. Nello scambio c'è un dare e ricevere, l'uno e l'altro si danno, si accolgono e si abbandonano, ma sarebbe assurdo che ci fosse questo dare e ricevere nel dialogo sessuale e poi nel contesto quotidiano non sai dare una carezza, sei insensibile al bisogno che l'altro ha di tenerezza; non sai vedere che cosa si aspetta da te.

Nel dialogo bisogna impegnarsi veramente, bisogna volerlo, uno scoglio è il mutismo, il non rivelarsi l'uno all'altro e non aiutare l'altro a rivelarsi perché si dà tutto per scontato: "non mi interessa se hai problemi di lavoro, non è un motivo perché tu tenga il muso in casa". Ma questo aiuta il marito a superare le sue difficoltà? Altro scoglio la sottomissione passiva o il dominio, volere avere sempre l'ultima parola. Lui dice alla moglie metti la chiave di casa sotto lo zerbino; lei capisce che deve metterle nella buca delle lettere. Quando il marito torna, non trova le chiavi e dice non fai mai attenzione a quel che ti dico. E lei no, sei tu che ti sei spiegato

male, vuoi sempre avere ragione! E giù discussioni. Se invece la risposta fosse stata “scusami ho capito male, lui avrebbe detto: ma no sono io che mi sono spiegato male”. Infine la fedeltà alla promessa di conservare la propria fede in una persona che cambia perchè c'è in tutti qualcosa di imprevedibile.

Mi diceva un amico di sua moglie: “l'amore di C. mi sembra così grande che sento di dovermene mostrare degno ogni giorno”.

Dialogo con i figli. “C'è chi ha scritto: molti uomini hanno dei figli, ma pochi bambini hanno un padre”. Tanti padri sono grandi uomini fuori, ma per i figli sono degli estranei. Scrive l'apostolo Giovanni che “il Figlio non può fare nulla da sé ma soltanto ciò che vede fare dal Padre. Ma il Padre ama il Figlio e gli fa vedere tutto ciò che fa. Allora anche il figlio fa tutto ciò che fa il padre”. Che cosa fate alla sera rientrando dal lavoro? “Sono stanco, mi riposo, leggo il giornale, guardo un po' di TV, dormo! Ecco il figlio fa esattamente ciò che fa il padre. Avete l'umiltà di mostrarvi ai figli? “Alla tua età ero anch'io difficile, non riuscivo a dialogare con mio padre, ma ecco che cosa mi ha fatto cambiare, cosa ho imparato. Tu vai già meglio di me alla tua età, presto mi supererai”. Allora il figlio si entusiasma, scopre che suo padre è formidabile e vuole assomigliargli.

C'è chi ammirando le grandi basiliche cristiane diceva: “ne aveva di fede questa gente, noi abbiamo soltanto delle opinioni”. I figli hanno bisogno di modelli adulti che diano sicurezze, convinzioni. Essere padre e madre significa non dare niente per scontato e ricominciare sempre ad amare di più, sperare di più. Significa dipendere. Dio dipende da noi più di quanto noi dipendiamo da Dio. I figli dipendono dai genitori quanto al nutrimento-educazione ma voi genitori dipendete dai figli sul piano dell'amore: sono loro che vi insegnano ad amare, essere padre e madre significa anche soffrire ma soffrire senza senso è disperante mentre soffrire per amore germina il nuovo e il meglio. Essere padre e madre significa somigliare alla paternità e maternità di Dio, quando Dio volle rivelarsi ad Abramo, non gli fece del catechismo lo rese padre.

Riporto l'esperienza di un figlio.

*Ho odiato i miei genitori perché mi hanno voluto educare al successo. Quei due non capivano altro che il successo e poiché lo rifiutavo e non ne ero capace, mi hanno disprezzato. Lei mia madre che era finita a pulire i cessi del palazzo dove si era acquartierato un generale inglese, gioiva del suo ruolo e attribuiva a sé la vittoria sugli italiani “abbiamo combattuto, abbiamo vinto”. Lui mio padre, un magiaro finito a Parigi, puliva i cessi dell'Università, era un vicebidello eppure parlava dell'Università come fosse sua. Raccoglieva qua e là quanto un professore di filosofia insegnava su Hegel, di cui lui non capiva niente, mi rinfacciava che se noi giovani non studiavamo Hegel non avremmo capito niente del mondo moderno. Difatti non potevamo capire quel mondo che tra destra e sinistra i nostri padri avevano fabbricato e imposto. Per alcuni di allora il successo era Hitler, per mio padre Stalin: e i milioni di vittime che essi avevano prodotto? Dov'era finito quel successo totalitario? Eppure i miei erano ubriachi di successo. E volevano che lo diventassi anch'io: militare, culturale comunque un uomo di successo. Li ho ripudiati: ne sono fuggito. Sono diventato sociologo e ho studiato un sacco di autori nella materia. Ma ho preferito San Paolo, il mio successo è Cristo, egli mi mette in guardia dalla nostra pericolosa società del rendimento. Le proposte per l'idolatria del successo sono continue e persuasive. Certo la realizzazione di sé stessi ha un'importanza vitale ma “quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore Nostro Gesù Cristo (Gal 6). Non ho ritenuto di sapere altro se non Gesù Cristo e questi crocifisso (1Cor 2)”. Anche i miei genitori - e Dio li perdoni - se l'avessero accettato non sarebbero diventati dipendenti del successo.*

*Ritiro per un Gruppo Sposi di Mirandola a Benedello (Mo)*

Sposi alla scuola di Maria

## Siete chiamati a essere luce, lievito, speranza, profezia dentro la comunità

**P**enso sia indovinato raccogliere voi sposi per un momento di riflessione e di verifica, in occasione di una settimana speciale dedicata alla Madre di Gesù, non solo perché madre, madre di Cristo, madre della Chiesa, madre dell'umanità che ha ricevuto in consegna da suo Figlio dalla croce, ma soprattutto per la fede di cui è primo modello, per la fedeltà all'impegno che liberamente si era assunta davanti a Dio con il suo Sì, mai ritrattato, sempre presente in qualunque situazione in cui si è trovata, sino ai piedi della Croce dove il Sì è diventato piena adesione e conformità all'opera redentiva del Figlio.

E' il Sì che voi avete pronunciato il giorno in cui avete consacrato il vostro amore umano al Signore "prendo te come mio sposo/come mia sposa e prometto, cioè mi impegno, ti dico il mio Sì per sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia". Siete dunque venuti per rivivere la vostra unione coniugale, nella freschezza del primo momento, quando alla mancanza di fastosità esteriore, perché la povertà dilagava, si suppliva con una semplice ma forte robustezza di valori, capace di affrontare, a denti stretti, gli alti e i bassi, i disagi e le fatiche, le modeste soddisfazioni e le molte preoccupazioni. Ma era amore!

Amore da volere eternare, vita comune da vivere per sempre nel tempo e oltre il tempo. Si vive per sempre o non si vive! Ci si ama per sempre o non ci si ama! Sapevate con chiarezza che sposarsi significa creare e ricreare continuamente un amore vivo, un amore che non deve invecchiare in una stanca abitudine. Non stiamo dunque facendo una cerimonia, ma viviamo qui un mistero: il mistero dell'amore di Dio incarnato nel vostro amore, e ridargli slancio, recuperare il tempo che si fosse perduto, stringersi di nuovo la mano e guardare nella stessa direzione perché c'è ancora del cammino da fare, c'è tanto di novità ancora da scoprire nell'uno e

nell'altro, ci sono ancora tante possibilità che l'amore è capace di sviluppare. "L'amore è perpetua vittoria, scriveva un poeta, quando i due lo rifanno nuovo al sorgere di ogni giorno". Di momento in momento, l'amore diventa un passato, di presente in presente prepara il futuro. Esiste nella coppia il passato che è l'insieme di tutti i gesti che non si sono fatti, delle parole non dette, delle tenerezze rifiutate, ma anche dei gesti, parole e tenerezze disseminate lungo i giorni di questi 10, 25 e più anni di vita comune: gioie e sofferenze, sorrisi e lacrime, doni e rifiuti, occasioni valorizzate e quelle rifiutate. E' una trama che vi passa davanti non per affliggervi, ma per prendere ancora una volta impegno di vivere intensamente l'oggi, di non perdere tempo. L'amore è un presente e il presente di una coppia è un amore che sempre si rinnova. La coppia che si ama è quella che senza ansietà, con serenità, si impegna a non perdere niente del giorno che passa per ritrovarsi sempre più amanti. Tutto questo è possibile solo nella convinzione vissuta che il matrimonio, il vostro matrimonio, è nato da un Sacramento, grazie al quale il vostro amore umano è diventato segno visibile dell'amore stesso di Cristo, che è amore totale, fedele, gratuito e fecondo. Per cui donandovi e ricevendo vicendevolmente amore, vi donate e ricevete l'amore di Cristo Signore. Il vostro amore contiene veramente l'amore di Cristo Gesù, analogamente all'evento che fra poco, con le parole sacramentali, trasformerà il pane e il vino nel corpo e sangue di Gesù. Provate a rifletterci sopra e vi accorgete che si tratta di una cosa veramente grande che è fonte di santità, di superamento di ogni ostacolo, seme fecondo di vita dentro non solo la propria famiglia, ma dentro la comunità, dentro la società. Abbiamo bisogno di sposi che si amino fedelmente sempre più gratuitamente, sempre più spiritualmente, che dicano con la loro vita che qualcosa di questa società ferita può essere risanata. Il vostro matrimonio non è un dono riservato a voi soli: è un dono di Dio da ridonare e seminare intorno a voi. Il Signore abita dentro il vostro amore per una progressione mai finita perché a vostra volta vi facciate responsabili della vostra comunità. Non si danno nella Chiesa sposi e famiglie transfughi. E' la lezione

che ci viene dal Vangelo di oggi.

A volte mentre osservo le luci della città che fanno chiaro al sonno, alla sofferenza, al peccato mi ricordo di due campanelle che mi sembra di risentire ancora. Erano le campanelle dei due nostri monasteri di clausura di Carpi che indicavano il momento nel quale le claustrali, interrompendo notte e riposo, andavano come tuttora vanno, anche se le campane non suonano più, a cantare le lodi a Dio. Esse lavorano accanto al Signore per tutti noi. In modo diverso certamente ma non meno vero è la vocazione vostra, dei cristiani nel loro stato di vita: essere le campanelle di Dio per risvegliare la sonnolenza diffusa. Siete chiamati a essere luce, lievito, speranza, profezia dentro la comunità per cantare a nome di tutti la lode al Dio della vita, della fedeltà e della comunione.

Non lasciatevi bendare gli occhi dall'apparente sicurezza della nostra generazione: c'è inquietudine, c'è caduta della gioia, c'è smarrimento in tanti fratelli e in tante famiglie. Nel buio che avvolge il nostro tempo, nel freddo che lo attraversa, sposi, famiglie, giovani e adulti, religiose, noi preti accendiamo luci, cerchiamo di far fiorire aiuole. E' il compito che il Signore attraverso la Chiesa, indicandoci Maria Santissima come consolazione e speranza, affida a voi, a noi tutti alle soglie del terzo millennio della Redenzione di Cristo il Signore.

*Mirandola, 25 ottobre 1987 - Settimana mariana Santa Messa per gli Sposi*

*Precedenti pubblicazioni*

- 1. Santi e santità (2006)*
- 2. Avvento e Natale (2007)*
- 3. Quaresima e triduo pasquale (2008)*
- 4. In occasione dell'Anno Sacerdotale (2009)*